AngelicA
Festival Internazionale di Musica
19° anno – *Momento Maggio*

Venerdì 8 maggio, ore 21.30, Teatro San Leonardo (via San Vitale, 63 – Bologna)

MANUEL ZURRIA

Murodisuono 3 b

Manuel Zurria flauti, elettronica, strumenti giocattolo

Musiche di:
Stefano Scodanibbio (1956), *Ritorno a Cartagena* (2001) per flauto basso amplificato
Philip Corner (1933), *Joy Flashings* (2008, prima assoluta) per ottavino, coro di bambini e palloncini su nastro, strumenti giocattolo
Alvin Lucier (1931), *947* (2001) per flauto ed onde sinusoidali
Giacinto Scelsi (1905 – 1988), *Casadiscelsi*: versione combinata di *Maknongan* (1976) nella versione per flauto basso e *Pwyll* (1954) per flauto con i suoni registrati nella casa di Giacinto Scelsi
Jacob TV (1951), *Lipstick* (1998) per flauto/flauto contralto amplificati e boombox
Arvo Pärt (1935), *Spiegel im Spiegel* (1978) versione autorizzata per flauto basso e clavicembalo (su nastro) con suoni di bottiglie e bicchieri

Murodisuono è l'ultima frontiera di una ricerca che conduco da alcuni anni, con cui intendo approfondire alcuni meccanismi della ripetizione. In questo contesto ho ritenuto importante operare una forzatura all'interno di alcune opere, per provocare una sorta di "collasso filologico" e recuperare un approccio più libero alla musica del nostro tempo. L'intervento sui brani di Giacinto Scelsi ne è un esempio evidente. Registrare nella casa di Scelsi i suoni degli oggetti di sua appartenenza mi ha permesso di entrare in contatto con la sua musica a un livello più profondo. Parallelamente, la collaborazione con Philip Corner mi ha forzato a liberarmi dallo stereotipo dell'esecutore e di intervenire in modo attivo e creativo sulla partitura. In maniera più sottile, l'intervento che ho concordato con Arvo Pärt su *Spiegel im Spiegel*, suo manifesto dell'estetica dei *Tintinnabuli*, risulta velato di suoni che mi sono particolarmente cari, quelli dei vetri e delle bottiglie. Curiosa è poi l'analogia tra due autori come Stefano Scodanibbio e Alvin Lucier. Nel brano di Scodanibbio, *Ritorno a Cartagena*, la partitura appare come un'intavolatura di suoni, un reticolo di ritmi in contrasto fra loro (si arriva a una complessità di cinque linee ritmiche autonome), ma è l'interprete a risolvere il rebus della praticabilità dell'opera. Nei primi anni Settanta, Alvin Lucier scriveva dei brani per pianoforte che, indipendentemente dal risultato sonoro, costringevano l'interprete a misurarsi esclusivamente con le diteggiature. L'opera di Lucier in programma, cripticamente intitolata *947* (in realtà è la descrizione degli intervalli utilizzati, cioè di nona, quarta e settima), appartiene al suo più recente percorso dove l'autore accosta quasi sempre uno o più strumenti acustici a suoni sinusoidali su nastro. La frequenza di contrasto tra i due produce un fenomeno fisico chiamato *battimento*, che costituisce la cifra di interesse principale del lavoro di Lucier. Un'estetica dove il suono è al primo posto, in cui il fenomeno fisico è nobilitato al rango di cifra estetica. Infine, la presenza di Jacob TV (al secolo Jacob Ter Veldhuis) risulta destabilizzante. *Lipstick*, infatti, accosta due registrazioni – una ricavata da trasmissioni televisive americane che parlano di rapporti umani disperati, l'altra da un'intervista in cui Billie Holiday recita il testo di *Don't Explain* – a una mobilissima tessitura del flauto che costruisce un blocco sonoro unico con la base registrata. Una sfida di sincronizzazione e di velocità.
Manuel Zurria